

Troppi odiano le scienziate

Ricerca. Nicla Vassallo: l'Italia ha il record negativo in Europa per il numero di studiose
"Ma nel mondo la galleria degli orrori è lunga: per i colleghi è facile boicottare i loro studi"

NICLA PANCIERA

«Donne, scienza e conoscenza». Nella classifica del World Economic Forum sul divario tra uomini e donne l'Italia è all'84° posto, unico Stato Ue non in testa alla classifica. Nel nostro Paese le donne sono emarginate in ogni settore che conta. In particolare, escluse a lungo dal sapere scientifico, continuano a essere in minoranza nelle facoltà non umanistiche.

«Sulla base delle ricerche su cognizione e sviluppo cognitivo - in un arco di oltre

Chi è Vassallo Filosofa della scienza

RUOLO: È PROFESSORESSA DI FILOSOFIA TEORETICA ALL'UNIVERSITÀ DI GENOVA
IL LIBRO: «FILOSOFIA DELLE DONNE» CON PIERANNA GARAVASO LATERZA

40 anni - non ci sono motivi per credere che le disparità numeriche di genere nelle facoltà scientifiche, o nelle discipline fisiche, derivino da differenze intrinseche tra le attitudini dei sessi - ha osservato Elisabeth Spelke, psicologa cognitiva a Harvard e co-direttore del progetto "Mind, Brain and Behaviour Initiative". Queste disparità, adesso lo sappiamo, han-

no solo ragioni sociali: è per questo che vanno eliminate».

E allora, in mancanza di una dimostrazione dell'esistenza di decisive differenze tra le capacità cognitive maschili e femminili, quali sono le «ragioni sociali» per l'esclusione delle donne dalla scienza? «La storia di ciò che i filosofi hanno pensato sulle donne e delle donne è una galleria degli orrori», denuncia Nicla Vassallo, professore all'Università di Genova, epistemologa e autrice con Pieranna Garavaso di «Filosofia delle donne» (Laterza), volume «radical chic» rispetto al panorama italiano degli studi di genere. Quello della donna disinteressata al potere (anche culturale) e alla conoscenza - sottolinea - è un mito. E infatti l'elenco delle donne scienziate derubate delle proprie ricerche dai maschi è lungo.

«C'è Rosalind Franklin, che fornì le prove sperimentali della struttura del DNA. Furono però i colleghi Wilkins, Watson e Crick a vincere il Nobel per la struttura a doppia elica realizzata, come Watson ammise in seguito, con il materiale sottratto dal laboratorio della scienziate. C'è anche l'astronoma irlandese Jocelyn Bell Burnell, scopritrice delle pulsar quando era studentessa a Cambridge: a vincere il Nobel fu il suo relatore di tesi, Anthony Hewish». E la lista, tra le



Stereotipi e pregiudizi: per molti le donne in laboratorio sono fuori posto

altre, comprende la fisica Lise Meitner, i cui risultati sulla fissione nucleare valsero il Nobel ad Otto Hahn, e Chien-Shiung Wu, che dimostrò come il principio di conservazione della parità fosse violato nel mondo subatomico dalle forze nucleari deboli: per questo exploit il Nobel andò ai colleghi Tsung Dao Lee e Chen Ning Yang.

«L'esclusione non significa affatto che le donne non siano

capaci di sapere scientifico - spiega Nicla Vassallo -. Eppure pensiamo ai tanti dualismi, il cui polo negativo è appannaggio di un unico sesso, quello femminile: razionalità-irrazionalità, culturale-naturale, attivo-passivo, oggettivo-soggettivo. Nel caso del sapere scientifico è stata applicata una formula in cui l'uomo, capace di oggettività, viene contrapposto alla donna, avvolta

nella soggettività». E si è aggiunta la convinzione che «la conoscenza oggettiva si dia solo quando il soggetto conosce gli oggetti e i fatti del mondo in modo neutro, depurato di desideri ed emozioni. Occorre però tenere presente che, oltre al contesto della giustificazione delle teorie scientifiche, c'è quello della scoperta, in cui, invece, possono giocare un ruolo determinante i lati soggettivi: le ipotesi più interessanti si devono alla creatività, qualità difficile da negare alle donne».

Se i filosofi hanno contribuito al mantenimento di una visione negativa delle donne, «nutrendo su di loro credenze ingiustificate», proprio dalla filosofia è nata una riflessione

Watson vinse il Premio per il Dna, ma era stata Rosalind Franklin a fare gli esperimenti

ne alternativa in grado di rivedere il concetto di «soggetto conoscente» e di metodo scientifico. «E infatti il presunto soggetto conoscente universale delle epistemologie tradizionali semplicemente non esiste, perché risulta la proiezione delle caratteristiche del maschio bianco occidentale di una certa classe sociale e religione, mentre sul piano metodologico può risul-

tare più efficace rapportarsi in modo meno dominante con gli oggetti d'indagine».

Si può quindi parlare di un inganno? «I filosofi su questo hanno nutrito idee irrazionali. Fare riferimento a una presunta "essenza" femminile è servito per legittimare pratiche opportuniste e sessiste. Se si distingue tra la conoscenza che consiste nel sapere che le proposizioni sono vere (quella proposizionale) e la conoscenza che consiste nel sapere fare qualcosa (quella competenzaale), si è preteso che le donne fossero disinteressate alla prima, quella "alta". Si è preferito confinare al saper curare bambini e anziani e al saper cucinare».

Private di ogni autorità conoscitiva, le donne sono diventate, in media, più insicure degli uomini. «A loro vengono sottratti tempo, risorse e potere da investire in cultura - denuncia Nicla Vassallo -. D'altra parte, però, oggi non si attribuisce più valore alla cultura umanistica e così ci ritroviamo in un Paese in cui alcuni saperi fondamentali (sapere leggere, scrivere, pensare criticamente) sono diventati superflui. Del resto - aggiunge - non attribuiamo grande valore neanche alla cultura e alla ricerca, altrimenti sarebbe finanziata in modo molto diverso».

«Finiremo con il diventare analfabeti». Eppure - dice - la buona scienza e la buona filosofia devono procedere di pari passo. «Le scienze continueranno a offrirci descrizioni del mondo, mentre la filosofia continuerà a darci consigli normativi, indicandoci come dobbiamo elaborare le nostre credenze e teorie. L'impresa filosofica presenta uno specifico carattere normativo: è un bene, perché ne andrebbe della possibilità di capire lo status di conoscenza delle scienze».

LA GRANDE MUSICA ITALIANA

Ivan Graziani
Pigro



Un imperdibile appuntamento settimanale con la grande musica italiana in versione originale.

Questa settimana: Ivan Graziani - Pigro.

Monna Lisa, Sabbia del deserto, Paolina, Fango, Pigro, Al Festival Slow Folk di B-Milano, Gabriele D'Annunzio, Scappo di casa.

Dopo un apprendistato rock, il cantautore laziale inaugura con questo gioiello di scrittura ed esecuzione la fase più brillante di una carriera troppo breve. *Monna Lisa, Paolina, Gabriele D'Annunzio e Scappo di casa* sono affreschi che rappresentano l'ambizione poetica dell'Italia di fine anni Settanta.



iniziativa valida in Piemonte, Liguria di Ponente e Valle d'Aosta
Per il resto d'Italia N° Verde 800 011 959

Da giovedì 10 gennaio, in edicola con La Stampa a soli 6,90€ in più.

LA STAMPA